

LE NUOVE LETTERE DI BERLICCHE

I nuovi barbari Il libro di Meotti mette in crisi pure noi diavoli



■ Mio caro Malacoda, sono reduce da una lettura che mi ha fatto gioire e soffrire insieme, *Inuovi barbari* di Giulio Meotti. Giulio è un aretino tignoso. Dal suo famoso concittadino Pietro, «figlio di cortigiana con anima di re» non ha ereditato la licenziosità dei *Sonetti lussuriosi* né l'arte del «dialogo puttanesco», ma come Guido d'Arezzo ha la capacità di riconoscere uno spartito e un canone e di cantarle chiare a chi gli vuol vendere Roma per toma, come direbbero i sabaudi. E vede lungo, come quell'altro suo conterraneo focoso, Amintore Fanfani, che nel 1974 in un comizio se ne uscì così: «Votate per il divorzio, e poi magari vostra moglie vi lascerà per scappare con la serva».

Meotti vola più alto, parla di neolingua, di gender, di razzismo, di suprematismo bianco, di cancel culture, di soppressione della libertà di parola. Ed è per questo che la lettura del suo pamphlet mi ha fatto gioire: grande è la confusione sotto il cielo e soprattutto nelle menti, ed è tutto merito nostro.

Il motivo, invece, per cui le pagine di Giulio l'aretino mi hanno fatto soffrire è che noi stessi presto non sapremo più come dire le cose, come indurre in tentazione l'uomo e la donna, perché – spiega Meotti con una infinita casistica – uomo e donna non son più vocaboli che si possano usare, né realtà identificabili, pena l'estromissione dal consesso sociale, in specie quello accademico. Come per il marxismo e il comunismo nel secolo scorso, si impone ora questa nuova forma di gnosi, in cui un'avanguardia intellettuale si assume il compito di educare le masse. Il grande strumento del nuovo conformismo è il linguaggio, che soppianta il fatto e dà forma all'idea che «l'uomo e la donna non avrebbero una realtà biologica anatomica, fisio-

logica e sarebbero solo costruzioni culturali e politiche». Si costruisce così un nuovo conformismo per cui arriveremo a dire (mia libera deduzione in base alle citazioni lette): «Io Francesco prendo te Annalisa come mio sposo A e prometto di esserti infedele sempre... Io Annalisa prendo te Francesco come sposo B, prometto che allatterò i miei figli al torace (guai a dire seno) con latte umano (il latte materno è sessista)». Quanto ai figli, se e quando nasceranno, verranno registrati come «persona di sesso sconosciuto», come già successo in Alberta o «persona con la vagina». Ridi? Un tribunale del lavoro inglese al quale si era rivolto un medico licenziato ha stabilito che la sua convinzione che Dio ci ha creati maschio e femmina è «incompatibile con la dignità umana in una società democratica».

La National education association, il più grande sindacato di insegnanti Usa ha sostituito la parola madre con «persona che partorisce». In Francia, dipartimento di Yverlines nella regione Ile-de-France: basta festa della mamma, ora è «festa delle persone che amiamo».

Può definire cos'è una donna? Hanno chiesto a Ketanji Brown Jackson, giudice della Corte suprema nominata da Biden, «No» è stata la sua risposta. Il genere non è più un dato, è autodeterminato, non è quello biologico, bensì quello

percepito. Chi si ostina a non ignorare i cromosomi XX e XY, come il biologo Richard Dawkins che ha perso il premio umanista dell'anno, non può nemmeno scrivere su twitter, che ha infatti bandito Vicky Hartzler, candidata al Senato Usa, per aver detto che solo le donne dovrebbero competere nell'atletica leggera femminile. Stessa sorte per il giurista spagnolo Francisco José Contreras che ha detto che «gli uomini non possono rimanere incinti», e per Meghan Murphy che, dopo aver scritto che le donne transgender non son uguali agli uomini ed essere stata ammonita, ha chiesto: «Non mi è permesso dire che gli uomini non sono donne?». Bandita per sempre.

Paradossalmente – fa notare Meotti, ma paradossale non è – i più attaccati nelle università americane, sino al divieto di tenervi lezioni, sono stati gli ex dissidenti dell'Urss libero dopo aver provato sulla loro pelle la censura nel paese del socialismo reale dove il non conformismo era vietato. Da Solzenicyn a Bukovskij a Zinov'ev, tutti sottoposti alla nuova censura dell'Occidente che odia sé stesso, la sua cultura, la sua storia, i suoi classici (ce n'è per Shakespeare suprematista bianco, per il razzista Beethoven e pure per Omero). In questa situazione molti si autocensurano, e se non lo fanno ci pensano le case editrici. Sono tornati anche i roghi di libri, in Ontario sono stati dati alle fiamme pericolosi fumetti come Tintin e Asterix. Non è solo la cancellazione suicida di una civiltà, è l'abolizione della realtà. Forse aveva ragione quel canuto capitano di ventura che nei *Demoni* si chiese fra sé e sé: «Se dio non c'è sono ancora capitano, io?». E noi siamo ancora diavoli?

Tuo affezionatissimo zio
Berlicche



I nuovi barbari
Giulio Meotti
Lindau
128 pagine
14 euro